

ELENCO DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO DI NONANTOLA

ETÀ DEL BRONZO

NO 7. REDÙ, PILASTRO

Terramara, Bronzo medio-recente, XVII-inizio XII a.C.

Scavi: G. Canestrini (1864); A. Crespellani (1870-1895); ricerche Archeoclub di Nonantola (1980-81); controllo archeologico R. Mussati (Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena) e L. Sighinolfi (Archeoclub di Nonantola) (1981).

Raccolta di superficie: A. Borsari (1980-90); Archeoclub di Nonantola (1982-90); M. Cattani, R. Mussati (Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena) (1983); C. Zanasi (1986); I. Zaccarelli (1991); con sondaggi pedologici: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e Archeoclub di Nonantola (1994).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola; Museo Civico Archeologico di Bologna; Museo Nazionale Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma.

Il sito su cui sorge la terramara di Redù fu sfruttata nel corso del XVIII-XIX secolo come cava da cui estrarre terriccio fertilizzante ("marna"); nella seconda metà del XIX secolo Canestrini, prima, e Crespellani, poi, condussero le prime indagini archeologiche, da cui emersero le prime stime riguardo la superficie del sito (circa 8 ettari) e una quantità notevole di reperti. Le ricerche più recenti sono state condotte dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, sulla base anche di ulteriori sopralluoghi condotti dall'Archeoclub di Nonantola e dal Museo stesso, e hanno consentito di stimare non solo la superficie della terramara (tra gli 8-10 ettari), ma anche di individuare due dossi riferibili a paleoalvei identificati come i limiti orientali e meridionali dell'insediamento; l'indagine sistematica condotta in superficie combinata con l'analisi delle fotografie aeree ha consentito di individuare la complessa articolazione idrografica in cui si inseriva il sito e un probabile ampliamento dell'abitato tra la fine del Bronzo medio e l'inizio del Bronzo recente.

Lo studio dei reperti rinvenuti nel corso degli ultimi due secoli ha consentito di datare il sito tra il Bronzo medio iniziale e la fine del Bronzo recente.

NO 8. REDÙ, IL PILASTRELLO

Terramara (?), Bronzo medio-recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

A sud della terramara di Redù è stata individuata un'area di circa 2000 m² con concentrazione di reperti ceramici dell'età del bronzo. È stato ipotizzato che possa trattarsi di un piccolo abitato o che faccia parte anch'essa della terramara di Redù.

NO 18. REDÙ, FONDO GUAZZALOCA

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

A sud-ovest rispetto alla terramara di Redù è stata individuata un'area antropizzata di circa 4100 m²; potrebbe trattarsi di un abitato minore legato a quello di maggiori dimensioni oppure del risultato della pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo. La datazione è genericamente alla media età del bronzo.

NO 19. REDÙ, AMPERGOLA

Insedimento imprecisabile, Bronzo

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di modeste dimensioni (circa 600 m²) con affioramento di ceramica dell'età del bronzo. Potrebbe trattarsi di un abitato minore legato alla terramara di Redù oppure del risultato della pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 22. REDÙ, AMPERGOLA

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio, fase avanzata

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di circa 1200 m² che presenta un affioramento di ceramica dell'età del bronzo. Potrebbe trattarsi di un abitato minore legato alla terramara di Redù oppure del risultato della pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 23. REDÙ, SCALABRINA NUOVA

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio, fase avanzata e Bronzo recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995). Carotaggi manuali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (1998)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Dispersione molto ampia, di circa 25-30 ettari, di materiale dell'età del bronzo a circa un chilometro a est rispetto alla terramara di Redù. Entro questa estensione è stata individuata un'area con concentrazione di materiale archeologico ampia circa 3 ettari; i carotaggi, effettuati su tutta l'area, hanno evidenziato l'assenza di deposito archeologico sepolto, avvalorando l'ipotesi che la presenza di ceramica in superficie sia la conseguenza dell'attività di concimazione dei campi con terriccio antropizzato.

NO 160. REDÙ, VILLA RIZZI

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-reciente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di modeste dimensioni (circa 300 m²) con affioramento di ceramica dell'età del bronzo, distante circa 500 m dalla terramara di Redù. Con ogni probabilità la dispersione di materiale archeologico in superficie è da riferire alla pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 161. REDÙ, VILLA RIZZI

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-reciente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di circa un ettaro con affioramento di ceramica dell'età del bronzo; è stata individuata una concentrazione di materiale in un settore più ridotto di circa 300 m², distante circa 400 m dalla terramara di Redù. Con ogni probabilità la dispersione di materiale archeologico in superficie è da riferire alla pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 162. REDÙ, IL LIMPIDO

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-reciente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area antropizzata di circa 1500 m² con affioramento di ceramica dell'età del bronzo. Con ogni probabilità la dispersione di materiale archeologico in superficie è da riferire alla pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 165. REDÙ, LA FORNACE

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002).

Area di modeste dimensioni (circa 700 m²) con affioramento di ceramica dell'età del bronzo. L'area è collocata in corrispondenza della sommità di un paleoalveo visibile da aerofotografia, perciò è stato interpretato come riempimento del letto dell'antico corso d'acqua con materiale proveniente dalla vicina terramara di Redù. Con ogni probabilità la dispersione di materiale archeologico in superficie è da riferire alla pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo. Non è stata effettuata raccolta di materiale.

NO 170. REDÙ, SCALABRINA NUOVA

Insedimento imprecisabile, Bronzo medio-recente

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1998, 2002).

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area di modeste dimensioni (circa mezzo ettaro) con dispersione di ceramica dell'età del bronzo e ossa combuste. Anche in questo caso si tratta probabilmente del risultato della pratica di concimazione derivante dall'attività di cava di "marna" nel corso del XIX secolo.

NO 172. REDÙ, FONDO LEONARDO SALIMBENI

Necropoli, Bronzo (o Ferro?)

Segnalazione: A. Crespellani (1870).

Tra gli appunti scritti da Crespellani in merito alle indagini sulla terramara di Redù è presente una segnalazione generica riferita ad una necropoli «nel fondo Salimbeni Leonardo». Mancano ulteriori riferimenti in merito all'ubicazione e ai caratteri di tale necropoli. La presenza di altre tracce riferibili a necropoli ad incinerazione databili al VII-VI secolo a.C. (NO 173 e NO 82) induce a ipotizzare che anche questa possa essere riferita all'età del ferro. La cronologia rimane perciò generica.

ETÀ DEL FERRO

NO 6. REDÙ, STRADA LIMPIDO, FONDO GINESTRE

Fattoria, V-III a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1990)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area con affioramento di un modesto numero di materiale fittile che trova confronti con altri complessi della zona riferibili a fattorie o a piccoli abitati databili entro il V secolo a.C. La presenza di un frammento di ceramica da vernice nera amplia la cronologia fino alla fine del IV-inizio III secolo a.C.

NO 9. REDÙ, IL PILASTRELLO, VIA MAESTRA

Insedimento imprecisabile, VI-IV secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area con affioramento di un modesto numero di materiale fittile attribuibile genericamente a un arco cronologico compreso tra VI e IV secolo a.C. La vicinanza con il sito della necropoli della Golfiera (NO 82) può suggerire una continuità di insediamento dell'area.

NO 13. REDÙ, IL PILASTRO, VIA MAESTRA

Fattoria, Tomba (?), VI secolo a.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986), I. Zaccarelli (1991)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola.

All'interno di un'area occupata da una villa romana di notevoli dimensioni sono stati rinvenuti materiali ceramici di VI secolo a.C. Il rinvenimento di una lamina in bronzo, riferibile al coperchio di una situla di VI secolo a.C., suggerisce la possibilità che provenga da una tomba, dato che materiali di questo tipo sono attestati solitamente in contesti funerari.

NO 14. STRADA MASETTO, FONDO CANALA (VILLA ROSSI)

Abitato, Impianto produttivo, V-III secolo a.C.

Raccolta di superficie: A. Borsari (1987), I. Zaccarelli (1987, 1988, 1996)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola.

Si tratta probabilmente di un insediamento celtico, attestato dalla presenza di concotto parietale riferibile alla tecnica costruttiva praticata in tutta la pianura padana in età preromana, caratterizzata dalla realizzazione di pareti con armatura lignea ricoperta con argilla. Sono stati rinvenuti, inoltre, alcuni materiali ceramici pertinenti ad olle, scodelle e *dolia* in ceramica d'impasto che trovano confronti specifici con altri rinvenimenti del Modenese e Bolognese, databili tra IV-III secolo a.C. Tra gli altri materiali diagnostici anche un pendaglio a secchiello in bronzo che richiama un esemplare proveniente dalla necropoli celtica di Saliceta S. Giuliano databile tra la metà del III e gli inizi del II secolo a.C. Sono attestate anche tracce pertinenti a una fornace per la produzione della ceramica.

NO 15. BAGAZZANO, STRADA NUCCI

Fattoria, VI-V secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1990)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Area con affioramento di un numero ridotto di frammenti di ceramica d'impasto genericamente riferiti alla seconda età del ferro.

NO 16. STRADA AMPERGOLA, LA TORRETTA

Fattoria, V-inizio IV secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1996)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola.

Tracce di una struttura abitativa sono testimoniate da frammenti di concotto parietale con tracce di incannucciato a cui si associano alcuni frammenti fittili, in particolare di ceramica d'impasto. La datazione tra V-IV secolo a.C. è derivata dal piede di una scodella in ceramica depurata grigia.

NO 24. AMPERGOLA, STRADA PILASTRELLO

Fattoria, fine VI-V secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Scarsi frammenti ceramici pertinenti a scodelle e *dolia* in ceramica d'impasto inquadrano la cronologia di questo ipotetico sito rurale alla fine del VI-inizio V secolo a.C.

NO 33. VILLA ROSSI, STRADA MASETTO (PODERE TAROZZA)

Tomba, fine VIII-inizio VII secolo a.C.

Rinvenimento fortuito: A. Crespellani (1890)

Nel corso del lavoro di scavo per l'impianto di alberi alcuni operai rinvennero una sepoltura ad inumazione. Si trattava di una tomba a fossa con segnacolo costituito da un grande ciottolo di forma allungata. Crespellani fornisce sommaria descrizione dei materiali rinvenuti: due armille in bronzo, dieci piccole fibule in bronzo «ad arco massiccio tricostrato», una placca di cinturone decorato ad impressioni, un cerchietto in bronzo e un vaso d'impasto nero. Lo studioso suggeriva un confronto con i materiali provenienti dalla necropoli villanoviana di Bazzano. I materiali risultano dispersi, perciò si può solo suggerire una datazione tra VIII-VII secolo a.C.

NO 68. VIA NONANTOLANA, LA GALAVERNA

Villaggio, V-III a.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986); con quadrettatura Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e Archeoclub di Nonantola (1986).

Conservazione materiali: Museo di Nonantola.

Esteso affioramento di materiale archeologico risalente alla seconda età del ferro. L'insediamento occupa circa un ettaro ed è delimitato da un aggere di contenimento, forse in funzione difensiva, visibile da fotografia aerea. I numerosi materiali rinvenuti sono riferibili a ceramica depurata e d'impasto di varie forme di produzione locale a cui si accostano alcuni frammenti di ceramica attica, soprattutto *kylikes*.

Da segnalare la presenza di due fibule di tipo Certosa ed una ad arco ribassato e appiattito e di frammenti di *aes rude*. Alcune forme ceramiche arrivano fino al IV secolo a.C., mentre un vago di collana e due bracciali in vetro blu, di tradizione celtica sono riferibile al IV-III secolo a.C.

Tra i materiali pertinenti alle abitazioni sono stati rinvenuti frammenti di concotto parietale e resti di coppi. L'organizzazione interna dell'insediamento e la probabile presenza di un fossato esterno all'aggere difensivo sono suggerite dal confronto con abitati analoghi quali quello del Forcello, presso Bagno di S. Vito nel mantovano, e quello scavato presso il Forte Urbano di Castelfranco Emilia.

NO 82. REDÙ, PODERE GOLFIERA

Necropoli, fine VIII-metà VII secolo a.C.

Segnalazione: V. Messori Ansaloni (1880), Scavo archeologico: A. Crespellani (1881)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Durante alcuni lavori di sterro per il recupero di terra marnosa da utilizzare come fertilizzante, i contadini rinvennero dapprima un'inumazione priva di corredo e un'anfora di età romana contenente lo scheletro di un infante, poi altre quattro tombe ad incinerazione a circa 1,40 m di profondità dal piano di calpestio.

La proprietaria Virginia Messori Ansaloni segnalò il rinvenimento a Crespellani a cui fu concesso di eseguire delle indagini specifiche. La localizzazione del sito a circa 150 m a nord rispetto alla terramara di Redù indusse Crespellani a ipotizzare una connessione tra la necropoli e l'insediamento; tuttavia i caratteri della necropoli e dei materiali rinvenuti rimandano inequivocabilmente ad una necropoli villanoviana, analoga a quella di Bazzano, Pragatto, Savignano che lo stesso Crespellani stava indagando alla fine dell'Ottocento.

Da una tomba integra che Crespellani riuscì ad indagare provengono numerosi materiali: scodelle, coperchi e un vaso situliforme; fibule specialmente del tipo a navicella con arco decorato da linee incise e cerchielli, ma anche una con appendici plastiche ornitomorfe e una con arco rivestito da grani in osso; braccialetti, un ago decorato, un coltello in ferro e numerose fusaiole. Altri materiali provengono dalle sepolture sconvolte: ceramiche di diverse forme, soprattutto scodelle e piatti, tazze, un rocchetto e fibule di differenti tipologie. Tutti i materiali rinvenuti convergono entro una cronologia compresa tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C.

NO 93. LA FORNACE, STRADA PADELLE

Insediamento imprecisabile, età del ferro (?)

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Sono stati rinvenuti alcuni frammenti ceramici genericamente riferiti all'età del ferro.

NO 163 (= 165). REDÙ, IL LIMPIDO

Insediamiento imprecisabile, fine VIII-VI secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2001)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Entro un'area di circa 9000 m² è stata individuata una dispersione di materiale ceramico, frammenti di ceramica d'impasto e depurata, riferibili al VII-VI secolo a.C.

Si denotano tre aree di circa 100 m² ciascuna con terreno maggiormente antropizzato; da una di queste è stato raccolto materiale ceramico, una perla in pasta vitrea e due scorie di bronzo attribuite alla fine dell'VIII-inizio VII secolo a.C.

NO 167. BAGAZZANO, STRADELLO RUBBIARA, CASE ZOCCOLI (PODERE LA BOLLITORA)

Reperto archeologico sporadico, IV-III secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Dalla medesima area in cui è stata rinvenuta una fattoria di età romana (NO 30) è stato raccolto un piccolo bronzo, raffigurante un cane accucciato, realizzato a fusione piena, interpretato come presa di coperchio e databile tra IV-III secolo a.C.

NO 168. BAGAZZANO, STRADA NUCCI

Reperto archeologico sporadico, fine VII-inizio VI secolo a.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

Nelle immediate vicinanze del sito NO 15, interpretato come fattoria, è stata raccolta una fibula frammentaria ad arco fortemente ribassato. Un confronto puntuale con un esemplare proveniente dal sepolcreto Benacci Caprara di Bologna indica la cronologia tra VII-VI secolo a.C.

NO 173. REDÙ, PODERE PUGLIA

Necropoli, seconda metà VII-metà V secolo a.C.

Segnalazione: Laviosa Zambotti (1940), Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola.

In un'area limitanea rispetto a quella interessata dalle indagini sulla terramara di Redù già alla fine dell'Ottocento, Crespellani aveva rinvenuto materiali pertinenti ad una necropoli dell'età del ferro, tra cui un fermaglio da cintura in lamina di bronzo, la cui tipologia rimanda ad esemplari pertinenti alla facies di Remedello, fibule a sanguisuga, numerose fibule di tipo Certosa, armille in bronzo con una cronologia complessiva compresa tra il VI e la prima metà del V secolo a.C. Una ventina di anni fa sul medesimo sito nel podere Puglia alcuni membri dell'Archeoclub di Nonantola hanno recuperato altro materiale, soprattutto ceramico databile alla seconda metà del VII secolo a.C.

ETÀ ROMANA

NO 1. RUBBIARA, CA' BRANCHINA, STRADA RISAIA

Fattoria, II a.C.- V d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1991; 1992)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

In un'area di circa 2000 m² è stata effettuata una selezione nella raccolta del materiale ceramico visibile in superficie, tra cui frammenti di vernice nera e di anfore di età repubblicana, a cui si accostano anche materiali di età tardoantica tra cui frammenti di olla in ceramica da fuoco e di scodella in ceramica verniciata di probabile produzione locale che imita la sigillata chiara di produzione africana. È stata ipotizzata anche la presenza di un impianto produttivo sulla base di un frammento di mattone refrattario.

L'interpretazione del sito come fattoria è determinata dall'assenza di elementi accessori di lusso.

NO 2. BAGAZZANO, STRADA NUCCI

Fattoria, fine II a.C.- età tardoantica

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1990; 1993); raccolta sistematica M. Fava (1993)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

L'area è estesa per circa 1980 m² ed è stata compiuta una prospezione sistematica in seguito al rinvenimento e alla raccolta di materiale sparso in superficie. È stato perciò riconosciuto un affioramento di laterizi e di materiale ceramico riferibile ad un insediamento rustico. Tra i materiali ceramici si segnalano frammenti di vernice nera e di depurata, oltre che un frammento di lucerna *Firmalampe*, due frammenti di vetro e un anello in bronzo con il bollo STLC.

NO 3. VILLA ROSSI, STRADA MASETTO, PODERE TAROZZA

Villa, II a.C.- V/VI d.C.

Raccolta di superficie: A. Borsari (1987); I. Zaccarelli (1987/89; 1996; 1998); A. Borsari, A. Gianferrari (1988)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

All'interno del podere ricordato dal Crespellani per il rinvenimento di una tomba della prima età del ferro (NO 33) è stata individuata un'area di circa 23700 m² in cui il materiale raccolto suggerisce la presenza di una villa. Sono stati infatti rinvenuti frammenti di intonaco dipinti in rosso e nero; si ipotizza anche la presenza di impianti produttivi indiziati da pesi da telaio, anfore, grandi fittili e mattoni refrattari. Tra gli indicatori più significativi si ricordano frammenti di ceramica a vernice nera, un frammento di fibula in bronzo di tipo Aucissa, frammenti di ceramica sigillata norditalica, oltre che ceramica depurata e grezza da fuoco che attestano una continuità di vita del complesso tra II secolo a.C. e II secolo d.C. Tra i materiali ceramici si riconoscono alcune forme pertinenti a ceramica verniciata ad imitazione della sigillata africana e un frammento di anfora africana pertinenti ai secoli V-VI d.C.

NO 4. RUBBIARA, LA NOSADELLA, VIA MAVORA

Fattoria, I a.C.- età tardoantica

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1990; 1994; 1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Nei pressi dell'incrocio tra via Mavora e via Imperiale, entrambe persistenze della centuriazione, è stata rinvenuta un'area di circa 750 m² pertinente a un ipotetico abitato rustico. I materiali ceramici di fase imperiale sono facilmente riconoscibili e riconducibili a frammenti di contenitori a vernice nera e sigillata italica e norditalica. Tra i manufatti più recenti anche un frammento di tegame il cui *range* cronologico è compreso tra III-IV secolo d.C.

NO 5 = 57. REDÙ, VIA LIMPIDO, FONDO GINESTRE

Villa, I a.C.- V/IV d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986); I. Zaccarelli (1990)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Si tratta di una concentrazione di materiale edilizio e ceramico pertinente probabilmente a una villa. Sono stati rinvenuti, infatti, frammenti di intonaco dipinto bianco e rosso e tessere musive. Alcuni frammenti di anfore e dolia indicano la presenza di un pars rustica oltre che di quella residenziale. Quest'ultima è caratterizzata per la presenza di frammenti di ceramica a vernice nera e di una fibula in bronzo tipo Ettlenger 17. La presenza di una moneta in bronzo probabilmente riferibile a Costanzo II (337-361 d.C.) non attesta con certezza la continuità di insediamento, ma sicuramente una frequentazione del sito in età tardoantica.

NO 10. RUBBIARA, STRADA MASETTO, FONDO CANALA

Fattoria, I secolo a.C.- I secolo d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Su un'area di circa 4800 m² sono stati raccolti materiali riferibili ad un abitato rustico. Tra gli indicatori cronologici si attestano frammenti di ceramica a vernice nera di età repubblicana, frammenti di sigillata norditalica e di ceramica comune di prima età imperiale oltre che una corniola con una testa incoronata incisa riferibile alla dinastia giulio-claudia.

NO 11. LA BISETTA, BISETTA ALLEGRETTI

Fattoria e impianto produttivo (?), dalla metà del II secolo a.C.

Segnalazione: A. Crespellani (1885), Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1988). Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (S. Medas, R. Mussati) (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Già nel 1885, allorché si rinvenne un tesoretto monetale (NO 45), Crespellani segnala la presenza di resti di un edificio di età romana. Tutti i materiali ceramici rinvenuti riportano ad una cronologia compresa tra età repubblicana e prima età imperiale. La presenza del tesoretto di solidi può suggerire una continuità di frequentazione del sito fino all'età basso imperiale. Tuttavia è possibile che il tesoretto fosse stato nascosto tra i resti dell'edificio già abbandonato.

NO 12. SCALABRINA NUOVA, STRADA LIMPIDO, PODERE PRATI VECCHI ("PRADAZ")

Tomba (?), IV secolo d.C.

Rinvenimento sporadico: L. Sighinolfi (Archeoclub di Nonantola) (1985)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Nel podere denominato Prati Vecchi sono state rinvenute due fibule in bronzo. Una a croce latina avvicinabile al tipo 4 del Keller e un'altra integra e riconoscibile come tipo Ettlenger 57, databili entrambe alla seconda metà del IV secolo d.C. Si può ipotizzare la pertinenza di questi reperti alla presenza di tombe oppure alla pratica di concimazione dei campi con terreno antropizzato.

NO 20. BAGAZZANO, STRADA IMPERIALE, CASA MARIANI

Villa, I secolo a.C.- V secolo d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Si tratta probabilmente dei resti di una villa urbano rustica i cui resti coprono un'area di circa 8650 m². Da segnalare la presenza di frammenti di decorazione pavimentale (esagonette, tessere musive) e parietale (intonaci dipinti, una lastra di marmo). I materiali ceramici si riferiscono a un ampio *range* cronologico che va dalla fine dell'età repubblicana all'età tardoantica, anche se la fase più rappresentata è sicuramente quella pertinente ai secoli della prima età imperiale.

NO 25. REDÙ, SCALABRINA NUOVA, STRADA LIMPIDO

Insediamento di tipo imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Si tratta di un affioramento di laterizi difficilmente interpretabile; ipoteticamente è stato riferito alla medesima realtà insediativa del sito NO 54.

NO 26. MADONNA DELLA ROVERE, VIA NONANTOLANA

Villa, fine I secolo a.C.- III secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: A. Crespellani (1896), Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Una prima notizia su questo sito deriva dalla segnalazione di Crespellani, in seguito al rinvenimento di una statua di bronzo raffigurante Atena e, sempre secondo lo studioso, pertinente all'età tardoantica. Tale manufatto è andato perduto, tuttavia le ricerche di superficie di una ventina di anni fa hanno permesso di intercettare un'area di circa 11000 m² in cui probabilmente sorgeva una villa urbano rustica. Oltre alle tracce di intonaco dipinto, si segnalano frammenti di ceramica a vernice nera e a pareti sottili, pertinenti alla prima fase di frequentazione (I secolo a.C.), e frammenti di olle e *dolia* di III secolo d.C.

NO 27. MADONNA DELLA ROVERE, VIA NONANTOLANA

Villa, metà II secolo a.C.- fine IV secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986; 1987)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Su un'area di circa 37635 m² sono state individuate le tracce di una villa di notevoli dimensioni. Una pianta sommaria delle concentrazioni di materiali mostra la presenza di tessere di mosaico e di frammenti di ceramica fine circondati da frammenti di embrici, mattoni manubriati e coppi. Si segnala la presenza di frammenti architettonici con modanature in marmo, cornici in terracotta, intonaco dipinto e un'antefissa fittile a palmetta, pertinenti alla pars urbana. Mentre la pars rustica è più difficilmente circoscrivibile, ma risulta caratterizzata dalla presenza di *dolia*, anfore e pesi da telaio. Le varie tipologie ceramiche riscontrate, che vanno dalla ceramica a vernice nera, alla sigillata norditalica, dalla sigillata africana alla rozza terracotta, trovano precisi riscontri cronologici che indicano una frequentazione dell'abitato tra la metà del II secolo a.C. e la fine IV secolo d.C. Tale datazione trova un'ulteriore conferma nei reperti numismatici rinvenuti.

NO 28. STRADA FOSSA SIGNORA, POSSESSIONE BASSA

Fattoria, metà II secolo a.C.- fine I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1987)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

In un'area estesa 11360 m² circa è stato individuato un affioramento di materiale archeologico riferibile a un edificio rustico fondato tra il II e I secolo a.C. e poi abbandonato sul finire del I secolo d.C. Tra gli indicatori ceramici si segnalano frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata norditalica e a pareti sottili.

NO 29. NONANTOLA, CAVE GUERZONI (XIX SECOLO)

Villa (?), fattoria (?), I secolo a.C.-IV secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: fratelli Guerzoni (1889)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante i lavori di sterro effettuati nel terreno dei fratelli Guerzoni per il recupero di terreno fertilizzante furono recuperati numerosi materiali, di cui ci dà notizia anche A. Crespellani (NO 81). Si rinvennero diversi reperti monetali pertinenti ai secoli I a.C.- IV d.C., nonché frammenti marmorei, laterizi e ceramica riferibile a un abitato di età romana.

NO 30 = NO 102. BAGAZZANO, STRADELLO RUBBIARA, CASE ZOCCOLI (PODERE LA BOLLITORA)

Fattoria, II secolo a.C.- II secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986); I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

In un'area di circa 10900 m² sono state effettuate due raccolte selettive di materiale pertinente ad un edificio rustico di età romana. I frammenti di ceramica a vernice nera, a pareti sottili e di sigillata norditalica attesta la vita dell'insediamento dalla prima metà del II secolo a.C. fino ad almeno la seconda metà del II secolo d.C.

NO 32. LA TORRETTA, STRADA AMPERGOLA

Villa, seconda metà II secolo a.C.- inizi II secolo d.C. Scavo archeologico: A. Crespellani (1884)

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1984); con quadrettatura A. Gianferrari, A. Losi (1987)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

In seguito alla segnalazione dei fratelli Zoboli, che alla fine dell'Ottocento rinvennero un affioramento cospicuo di materiale archeologico, Crespellani intraprese uno scavo di verifica che consentì di indagare in particolare una fossa di scarico scavata presso un pavimento ad esagonette ancora conservato in situ.

Tale scavo portò al recupero di numerosi reperti tra cui laterizi, manubriati, embrici, antefisse, esagonette, tessere musive, intonaci policromi e frammenti di marmo, di ceramica (da mensa e da cucina), di lucerne e un reperto numismatico di età tiberiana. In seguito il deposito archeologico è stato progressivamente depauperato e danneggiato dalle profonde arature. Nel corso degli anni Ottanta del secolo scorso sono state eseguite sistematiche raccolte di superficie con impostazione anche di una quadrettatura a maglie di 10x10 m che hanno permesso di delimitare l'affioramento di materiale archeologico in un'area di circa 22400 m² e di ricostruire ipoteticamente la dislocazione dei diversi ambienti. Dai materiali diagnostici si deduce che la fondazione della villa risale all'età repubblicana (ceramica a vernice nera, depurata) e raggiunse la massima prosperità con l'età giulio-claudia (anfore, asse di Claudio). Nel corso del II secolo d. c. si assiste ad una repentina contrazione e al definitivo abbandono del complesso insediativo (lucerna *firmalampe*).

NO 35. REDÙ, STRADA MAESTRA, PROPRIETÀ SALIMBENI

Necropoli, III-IV secolo d.C.

Rinvenimento fortuito (1829)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel corso del XIX secolo fu segnalata in diverse occasioni la presenza di sepolture presso Redù. Presso la strada Maestra, in un sito ora non precisamente ubicabile fu rinvenuta un'iscrizione sepolcrale frammentaria, attribuita ad età tardoantica. È ipotizzabile che le varie sepolture rinvenute sulla persistenza di un asse centuriale (NO 35, 36, 37, 38) potessero far parte di una necropoli prediale connessa ad una villa oppure di un sepolcreto sfruttato da più unità insediative poste nei dintorni.

NO 36. REDÙ, STRADA MAESTRA, PROPRIETÀ SALIMBENI

Attestazione imprecisabile, età romana

Rinvenimento fortuito (1875)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel corso del XIX secolo furono rinvenuti diversi frammenti iscritti di piccole dimensioni provenienti dai possedimenti del conte Salimbeni. È ipotizzabile che tali materiali si riferiscano ad un contesto funerario (NO 35, 37, 38). L'ubicazione è imprecisabile con esattezza.

NO 37. REDÙ, PROPRIETÀ VINCENZO ZOBOLI

Necropoli, II secolo a.C.

Rinvenimento fortuito: A. Cavedoni (1823)

Cavedoni scrisse una relazione riguardo ai resti di una necropoli casualmente scoperta sul fondo di Vincenzo Zoboli. Si evince la presenza di diverse tombe disposte in maniera ordinata, alcune «alla cappuccina», talvolta con corredo (un'armilla in bronzo, un'arma, una punta di lancia, ceramica). I materiali sono andati perduti e la cronologia è solo ipotetica sulla base delle indicazioni date dal Cavedoni. È possibile che faccia parte della medesima necropoli dei rinvenimenti NO 35, 36, 38 ed è possibile che anche la segnalazione di sepolture data da Crespellani (No 159) sia da riferire al medesimo complesso funerario.

NO 38. REDÙ, STRADA MAESTRA

Tomba, III secolo d.C. (?)

Rinvenimento fortuito (1828)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel 1828 fu rinvenuta un'urna cineraria lapidea, di cui è pervenuta anche la descrizione fatta dal Cavedoni. L'urna conteneva ossa combuste e altre ossa non combuste furono ritrovate nei pressi del luogo di rinvenimento. Pur in assenza di elementi di riscontro precisi il reperto è stato datato al III secolo d.C.

NO 42. RUBBIARA, CASA BONAGHINO, STRADA VACCARI

Fattoria o villa (?), metà II secolo a.C.- fine IV d.C. (?)

Segnalazione reperto isolato: Archeoclub di Nonantola (1990), Raccolta di superficie: A. Borsari (1990)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Nelle vicinanze del podere in cui nel 1889 furono rinvenuti materiali di età romana (NO 76), sono stati raccolti selettivamente alcuni reperti numismatici, frammenti di lucerne a disco, un ipotetico piede di candelabro in bronzo e un fiore di bronzo, forse un applique. Da tali reperti si presuppone la continuità di occupazione di questo sito tra la seconda metà del II secolo a.C. e il pieno IV secolo d.C.

NO 43. LA BISETTA, STRADA VALLUZZA

Fattoria, impianto produttivo, I secolo a.C.- metà II d.C. (?)

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1991); con quadrettatura, Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (M. Cattani, S. Medas, R. Mussati) (1991)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

In seguito a lavori di aratura particolarmente profondi fu individuata un'area di dispersione di materiale archeologico estesa circa 9500 m². La concentrazione di materiali da costruzione e ceramici si concentrava in un settore ampio 2100 m² circa. La presenza di un'area di circa 220 m² con frammenti di concotto misti a calce suggerisce l'ipotetica presenza di una fornace. Tra i reperti diagnostici si segnala la presenza di frammenti di ceramica a vernice nera e altre forme di ceramica proprie della fine dell'età repubblicana o l'inizio dell'età augustea. Inoltre la presenza di frammenti di ceramica sigillata norditalica attesta una continuità di vita almeno fino al II secolo d.C.

NO 44. LA BISETTA, STRADA VALLUZZA, FOSSA SORGA

Strada (?), I secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: A. Borsari (1989), Raccolta di superficie: A. Gianferrari (1989)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Un affioramento di laterizi e frammenti ceramici esteso su un'area di circa 2100 m² è stato ipoteticamente connesso alla presenza del sito romano NO 43, distante circa 500 m a sud-ovest sul prolungamento della fossa Sorga. È stata, infatti, notata la concentrazione del materiale archeologico lungo una striscia di circa 60 m di lunghezza per una larghezza di 5-6 m che induce a pensare che si tratti di una strada prediale che costeggiava un canale o di una struttura idrica di età romana. Si potrebbe pertanto interpretare tale evidenza come un'asse che metteva in comunicazione il sito NO 43 con la via *Mutina - Vicus Serninus*. Non è comunque da escludere che i reperti rinvenuti possano anch'essi essere riferiti ad un abitato rustico.

NO 45. LA BISETTA, BISETTA ALLEGRETTI

Tesoretto monetale, fine IV-V secolo II d.C.

Rinvenimento fortuito: A. Crespellani (1885)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Il ripetuto rinvenimento di monete di età basso imperiale in seguito alle arature effettuate nel podere Bisetta indussero Crespellani a pensare che si trattasse di un tesoretto monetale nascosto in occasione di un evento bellico o, comunque, di pericolo. Si trattava di nove solidi, risalenti alla fine del IV e alla prima metà del V secolo d.C., che in seguito andarono perduti, ad eccezione di una moneta di Valentiniano III e di due monete di Onorio.

NO 47. STRADA DELLE LARGHE, PODERE CAMPO NUOVO (CASA VERATTI)

Impianto produttivo, I-III secolo II d.C.

Rinvenimento fortuito: A. Crespellani (1874)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante uno scasso per l'impianto di colture agricole furono intercettate delle strutture pertinenti ad una fornace di età romana. Tra i materiali rinvenuti, oltre a frammenti ceramici e laterizi, numerosi manufatti fittili a forma di ciambella, interpretabili come pesi, forse per i telai da tessitura. Tra i reperti ceramici, andati poi perduti, si legge la presenza di ceramica sigillata, frammenti di anfore, pesi fittili troncopiramidali, frammenti di ceramica grezza, un ornamento in pasta vitrea, una fibula e una moneta di Claudio Gotico. È possibile che le strutture si riferissero ad un impianto produttivo connesso ad un'abitazione rustica.

NO 48. RUBBIARA, CASA ALLEGRETTI, STRADA RISAIA, PODERE STANGUELLINI

Fattoria, II secolo a.C. - I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Si tratta di una concentrazione di materiale specialmente di età repubblicana, a cui si aggiungono alcuni frammenti di anfore della prima età imperiale, interpretati come indizio di un riutilizzo dell'edificio rustico in funzione di magazzino.

NO 49. RUBBIARA, STRADA IMPERIALE, PODERE CAVANI

Villa, II secolo a.C. - seconda metà I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Il sito si configura come villa urbano-rustica dato il rinvenimento di diversi materiali pavimentali, porzioni di cocciopesto e intonaco dipinto rosso. Fra le tipologie ceramiche sono stati raccolti frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata norditalica e di anfora, a cui si aggiunge il rinvenimento di due monete.

NO 50. GOLPIERA, PODERE RONCHETTI, VIA MISLÈ

Fattoria, I secolo a.C. - fine I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

La concentrazione di materiale archeologico in superficie si colloca nei pressi della persistenza centuriale di un cardine rappresentato da via Mislè. Tra i reperti diagnostici alcuni frammenti di anfore, *dolia*, pesi da telaio e un mattone refrattario. Alcuni frammenti di ceramica a vernice nera attestano la frequentazione dell'abitato fin dal I secolo a.C., mentre altri frammenti di ceramica depurata, a pareti sottili e grezza confermano la continuità di frequentazione fino alla fine del I secolo d.C.

NO 51. IL PILASTRO, STRADA MAESTRA, PODERE PILASTRO

Villa, fine I secolo a.C.- IV secolo d.C.

Segnalazione e ricerche: A. Crespellani (1878)

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986-87); I. Zaccarelli (1992), con quadrettatura Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (M. Cattani) e Archeoclub di Nonantola (1994)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Le prime notizie riguardo al rinvenimento del sito risalgono alla fine dell'Ottocento grazie alle note lasciate da Crespellani, che segnalava la presenza di un pozzo simile a quello rinvenuto a Gorzano. Precedentemente alla villa l'area era stata occupata dalla terramara di Redù (NO 7). I numerosi reperti rinvenuti e raccolti dalle ricerche di superficie connotano il complesso come una villa urbano-rustica, con un'area residenziale ben definita e caratterizzata dalla presenza di intonaco dipinto, tessere musive, lacerti di cocchiopesto decorato con tessere policrome. Dai frammenti ceramici si può ipotizzare la fondazione dell'edificio in età augustea, che venne poi occupata anche in età tardoantica ben documentata dalla presenza di frammenti ceramici in terra sigillata chiara.

NO 52. LA POZZA, VIA LIMPIDO (BOSCO AMADORI)

Fattoria, seconda metà del I secolo a.C.- II secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1985-86)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

I pochi materiali ceramici rinvenuti indicano una cronologia compresa tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C. L'assenza di altri indicatori specifici induce a interpretare tale affioramento di materiale come pertinente ad un edificio rustico.

NO 53. GOLFIERA, VIA LARGA, CASA ANZALONI

Fattoria, seconda metà II secolo a.C.- III secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Da questo affioramento di materiale archeologico in superficie è stata effettuata una raccolta selettiva di frammenti ceramici a vernice nera e in sigillata orientale da cui si può dedurre il *range* cronologico di frequentazione compreso tra II secolo a.C. e III secolo d.C.

NO 54. GOLFIERA, STRADA LIMPIDO, SCALABRINA NUOVA

Fattoria, inizio I secolo a.C.- III secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1985-86)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Nei pressi della strada Limpido, persistenza di un cardine della centuriazione, è stato rinvenuto questo sito insieme a quello denominato NO 55. I materiali raccolti non sono stati suddivisi tra le due concentrazioni perciò non si ha la certezza della reale composizione dei reperti archeologici di ciascuna di esse.

NO 55. GOLFIERA, STRADA LIMPIDO, CASE MUZZA

Fattoria, seconda metà II secolo a.C.- III secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1985-86)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

L'area di affioramento del materiale archeologico è limitrofa a quella di NO 54. Un frammento di ceramica a vernice nera attesta una frequentazione fin dalla seconda metà del II secolo a.C., mentre i rinvenimenti monetali suggeriscono la vitalità del sito ancora durante il III secolo d.C.

NO 56. REDÙ, LA MUZZA, FONDO FINESTRE, SCOLO DUGAROLA

Fattoria, I secolo a.C.- I secolo d.C.

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1986)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Il sito è collocato nei pressi di via Imperiale, persistenza della centuriazione, ed è caratterizzato dalla presenza di materiale edile, tra cui laterizi ed esagonette, e ceramico (vernice nera, sigillata norditalica, grezza, una lucerna *Firmalampe*). Prevalgono i frammenti riferibili ad anfore, *dolia* e pesi da telaio.

NO 58. NONANTOLA, PODERE VILLA

Edificio, II secolo d.C.

Segnalazione: A. Crespellani (1884)

Tra i vari rinvenimenti segnalati da Crespellani c'è anche la generica indicazione di resti di edifici di età romana nel podere Villa.

NO 60. NONANTOLA, PODERE PRATISOLO

Insedimento imprecisabile, II secolo d.C.

Segnalazione: A. Crespellani (1878)

Tra i vari rinvenimenti segnalati da Crespellani, si ricorda in relazione al podere Pratisolo un «fondamento di grosse mura e ruderi di esteso fabbricato che ricordano l'epoca degli Antonini». L'ubicazione non è precisamente individuabile.

NO 61. PROPRIETÀ BIGNARDI ALFONSO

Iscrizione, II secolo d.C.

Rinvenimento fortuito (1858?)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel 1831 furono rinvenuti due frammenti iscritti di marmo greco provenienti dalla proprietà di Alfonso Bignardi. Il Cavedoni pubblicò l'iscrizione riferendola all'imperatore Adriano. L'epigrafe, verosimilmente di carattere onorario, è frammentaria e la sua precisa ubicazione è indefinibile.

NO 62. RUBBIARA

Reperti archeologici sporadici, fine II secolo a.C. – inizio VII secolo d.C.

Rinvenimenti fortuiti (XIX secolo)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Il Cavedoni e il Bortolotti segnalano diversi rinvenimenti di età romana provenienti da Rubbiara, anche se non esattamente ubicabili e alcuni andati perduti. Si tratta per lo più di bolli d'anfora, di lucerna ed un peso da telaio inciso con alcuni segni di incerta interpretazione. Insieme a questi materiali si è conservata anche una bottiglia ansata in ceramica verniciata con tracce di sovradipintura arancione e bruna, confrontabile con un esemplare proveniente dal pozzo di Cognento e datato entro la prima metà del VII secolo d.C.

NO 63. REDÙ, CHIESA DELLA NATIVITÀ DI S. MARIA VERGINE

Attestazione imprecisabile, età romana

Rinvenimento fortuito: F. Saetti (1840)

Nelle immediate vicinanze della chiesa di Redù fu rinvenuta un'anfora di età romana, integra; in seguito frantumata e gettata in un fossato. Il dott. F. Saetti, un nonantolano appassionato di antichità, recuperò poi il collo dell'anfora con bollo e trasmise le notizie al Bortolotti. Il reperto non è rintracciabile.

NO 64. PODERE ALLEGRETTI

Villa, età romana

Segnalazione: A.G. Spinelli (1906)

Spinelli segnala la presenza di un importante affioramento di materiale archeologico rappresentato da laterizi di età romana, un piano pavimentale ad esagonette collegato ad un'altra porzione di pavimento a mosaico in tessere bianche e nere. I materiali risultano dispersi.

NO 69. NONANTOLA, PROPRIETÀ BIAGIO CASOLI (1862)

Miliario, inizio IV secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: Biagio Casoli (1862)

Conservazione materiali: Museo Lapidario Estense

Nel 1862 il Cavedoni segnala il rinvenimento di un miliario in un terreno di proprietà Biagio Casoli, senza precisare ulteriormente l'ubicazione. L'iscrizione presente sul miliario ricorda Massenzio ed è stato posto in relazione al percorso della via Bononia-Aquileia.

NO 70. NONANTOLA, FONDO COLFI

Insedimento imprecisabile, età romana

Segnalazione: G. Tiraboschi (1786)

Dopo aver segnalato il rinvenimento del fondo Allegretti (NO 64), Spinelli ricorda l'esistenza di un affioramento di materiale nel fondo Colfi, situato a destra del Canal Torbido e a circa mezzo chilometro a sud rispetto al Mulino dell'Ampergola. L'autore ricava questa notizia da una lettera di G. Tiraboschi.

NO 71. NONANTOLA, PODERE TORRAZZO (1884)

Insedimento imprecisabile, età romana

Segnalazione: A. Crespellani (1884)

Tra i vari rinvenimenti di età romana segnalati dal Crespellani, ne è citato uno nel podere Torrazzo senza ulteriori precisazioni.

NO 76. RUBBIARA, CASA BONAGHINO, STRADA CARBONARA

Fattoria o villa (?), metà II secolo a.C. - inizio V secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: G. Rossi (1889)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante alcuni lavori agricoli il proprietario del terreno rinvenne alcune strutture antiche, descritte poi dal Crespellani. Si trattava di frammenti di laterizi, embrici, esagonette, cocciopesto, anfore, frammenti di sigillata africana e di ceramica verniciata, oltre che un gancio di cinturone in bronzo e alcuni reperti numismatici.

NO 77. NONANTOLA, CASA BONAGHINO, STRADA SONATA, PODERE LORENZINI (1889)

Insedimento imprecisabile, età romana

Segnalazione: A. Crespellani (1889)

Sono segnalati genericamente dei resti di abitazioni di età romana nel podere Lorenzini, presso via Imperiale.

NO 78. NONANTOLA, PODERE FROSINI (1889)

Attestazione imprecisabile, età romana

Segnalazione: A. Crespellani (1889)

Sono segnalati genericamente dei resti di abitazioni di età romana nel podere Frosini, presso via Imperiale.

NO 79 NONANTOLA, PODERE BRIGHENTA (1890)

Attestazione imprecisabile, seconda metà II secolo a.C.- I secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: G. Riva (1890)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Crespellani riporta la notizia del rinvenimento di materiali di età romana, in seguito alla segnalazione del proprietario del terreno Giuseppe Riva. Si segnala la presenza di materiale da costruzione e frammenti ceramici, oltre che di un coltello e un osso lavorato. I reperti ancora conservati indicano una cronologia compresa tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.

NO 80. NONANTOLA, CAMPO PARROCCHIALE, PRESSO LA PIEVE DI S. MICHELE ARCANGELO

Necropoli (?), fine IV-I secolo a.C.

Rinvenimento fortuito: G. Riva (1873)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Nelle Carte Crespellani è conservata la relazione manoscritta in cui lo studioso descrive i ritrovamenti effettuati presso la pieve di S. Michele Arcangelo, corredata di uno schizzo dell'ubicazione. Tra i materiali rinvenuti, oltre a quelli di età medievale (NO 85), anche alcuni reperti di età romana rinvenuti a 3 m di profondità, elencati e in parte disegnati dallo stesso Crespellani nella pubblicazione relativa al ritrovamento. In altre note manoscritte si legge il riferimento al ritrovamento di sepolture di età romana, perciò almeno parte dei materiali sono da riferire a contesti tombali, non più ricostruibili, data anche la dispersione di una parte dei reperti.

NO 83. VIA IMPERIALE, PODERE PELLEGRINI (1979)

Insediamiento imprecisabile, età romana

Rinvenimento fortuito, segnalazione: A. Crespellani (1879)

Si tratta di una segnalazione del Crespellani che indica la presenza di resti di età romana in un podere di proprietà Pellegrini. Tale riferimento può essere collegato ad analoghe segnalazioni lungo la via Imperiale (NO 77 e 78).

NO 84. LA TORRETTA, PODERE SACERDOTI FRIEDMANN (1979)

Insediamiento imprecisabile, età romana

Pozzo, età romana

Rinvenimento fortuito, segnalazione: A. Crespellani (1890 circa)

Da un appunto manoscritto del Crespellani si ricava la notizia del rinvenimento, in seguito a lavori agricoli, di un pozzo genericamente riferito all'età romana.

NO 87. REDÙ, PODERE GOLFIERA

Tombe (?), età romana

Segnalazione: V. Messori Ansaloni (1880)

In seguito a lavori di sterro per il prelievo di terreno fertilizzante la proprietaria del terreno, Virginia Messori Ansaloni, segnalava al Crespellani il rinvenimento di resti di ossa umane e di un'anfora contenente un incenerato con corredo di piccole fibule. Non si possiedono altre indicazioni e rimane incerta la datazione di tale evidenza, forse connessa alla necropoli dell'età del ferro rinvenuta nel medesimo areale (NO 82).

NO 88. POZZO DEL MALCHIAVELLO, VIA LIMPIDO, NEI PRESSI DEL CANAL TORBIDO (1906)

Insediamiento imprecisabile, età romana

Segnalazione: A.G. Spinelli (1900)

Spinelli segnala la presenza di una cospicua quantità di laterizi e frammenti anforici, oggi non più verificabile. Tale evidenza si può correlare alla presenza dell'antico tracciato della via Nonantolana, che collegava *Mutina* con *Vicus Serninus*.

NO 89 (=91). NONANTOLA, AMPERGOLA

Insediamiento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 91. NONANTOLA, LA FORNACE, STRADA PILASTRELLO

Attestazione imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 360 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 92. NONANTOLA, LA FORNACE, STRADA PADELLE

Attestazione imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 500 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 94. NONANTOLA, SCOLO POLESINE

Insediamiento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 2700 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 95. NONANTOLA, PALAZZO ROVATTI, STRADA LIMPIDO

Strada (?), età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi romani, esteso su un'area di circa 900 m², a margine della strada Limpido. Si tratta forse dei resti di un intervento funzionale a rendere più compatto l'asse stradale.

NO 96. LA BARCHETTA, VIA OPPIO ANGOLO VIA ERBEDOLE

Fattoria, metà I secolo a.C.- età tardoantica

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1987); I. Zaccarelli (1995)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; Museo di Nonantola

Su un'area di circa 1500 m² è stato individuato un affioramento di laterizi frammentati; è stata eseguita una raccolta selettiva dei materiali archeologici in superficie che indicano la presenza di un'unità abitativa di

carattere rustico, frequentata dal I secolo a.C. fino all'età tardoantica. L'evidenza archeologica si colloca all'incrocio tra due persistenze del reticolo centuriale.

NO 97. BAGAZZANO, BAGGIARA DI SOTTO, STRADA NUCCI

Insediamiento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 1220 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 98. BAGAZZANO, BAGGIARA DI SOTTO, STRADA NUCCI

Insediamiento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 1200 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 99. IL MALCANTONE, STRADA IMPERIALE OVEST

Insediamiento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 1250 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 100. CASE MARTELLI, STRADA IMPERIALE OVEST

Attestazione imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 800 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 101. RUBBIARA, STRADA MAESTRA, IL BONAGHINO

Insediamiento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 5300 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 103. RUBBIARA, CASE TERMINE, STRADA IMPERIALE

Insediamiento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 5300 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici.

NO 104. VIA STATALE NONANTOLANA, LA GALAVERNA, PODERE FERRARI

Reperto archeologico sporadico, età imperiale

Segnalazione: G. Moreali (1974)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Si tratta di un contrappeso da stadera a forma di anfora in piombo fuso; l'oggetto, rinvenuto casualmente, presenta anche il marchio di fabbrica. Può essere connesso alla presenza di tracce più consistenti di insediamenti di età romana poste nelle vicinanze (NO 45 e NO 105).

NO 105. VIA STATALE NONANTOLANA, LA GALAVERNA

Fattoria, età romana

Raccolta di superficie: Archeoclub di Nonantola (1983)

Conservazione materiali: Museo di Nonantola

Ad ovest rispetto a un sito etrusco (NO 68) i lavori di aratura hanno fatto emergere una concentrazione di materiale di età romana su un'area di circa 3100 m²; i frammenti ceramici rinvenuti non risultavano diagnostici, tuttavia si presume che si possa trattare di un edificio rustico.

NO 150. FORNACE, FONDO CA' BANZOLE, VIA NONANTOLANA

Tomba, età romana o medievale

Rinvenimento fortuito: E. Muzzioli, E. Giorgi (1929)

Durante i lavori di escavazione di un fosso di irrigazione fu rinvenuta una tomba ad inumazione del tipo alla cappuccina, alla profondità di 80-90 cm dal piano di campagna. La mancanza di corredo o di altri reperti diagnostici impedisce di indicare una cronologia precisa.

NO 152. VIA MAVORA ANGOLO VIA STATALE NONANTOLANA

Strada, età romana

Rinvenimento fortuito: Archeoclub di Nonantola (1987)

Scavo archeologico: soprintendenza archeologica Emilia Romagna (L. Malnati) (1987)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

In seguito a lavori di manutenzione furono messi in luce i resti di probabili livelli stradali antichi. In particolare si individuò un tratto di strada glareata di età romana, fiancheggiata da canalette laterali per il deflusso delle acque. La strada correva a lato di un canale di bonifica (Cavo Mavora-Fossa Signora) che si identifica con una persistenza di asse centuriale. Si segnala la presenza di livelli stradali successivi di età medievale e moderna (NO 153-154).

NO 155 (=156). GOLFIERA, LA PAGLIARINA, SCALABRINA NUOVA

Strada o materiali in giacitura secondaria, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1995)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata indicata la presenza di un affioramento di laterizi di età romana disposti secondo un tracciato lineare con andamento est-ovest. È possibile che si tratti di tracce di preparazione di un fondo stradale oppure di materiale in giacitura secondaria accumulatosi in seguito ai lavori agricoli.

NO 156. GOLFIERA, PALAZZO ROVETTI

Insedimento imprecisabile, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1998)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di un affioramento di laterizi, esteso su un'area di circa 2200 m², ma privo di ulteriori indicatori cronologici. Si segnala l'ipotetica pertinenza di tale evidenza al medesimo insediamento del vicino sito NO 54.

NO 157. BAGAZZANO

Reperto archeologico sporadico, seconda metà I-II secolo d.C.

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Tra i materiali delle raccolte ottocentesche del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena è stata individuata una lucerna con bollo FORTIS, proveniente da Bagazzano, senza ulteriori precisazioni sul luogo di rinvenimento.

NO 159. REDÙ, PODERE ZOBOLI (1870)

Necropoli, età romana (?)

Segnalazione: A. Crespellani (1870)

Crespellani riporta la segnalazione avuta da D. Giuseppe Saetti del rinvenimento tombe a est della terramara di Redù. Mancano ulteriori indicazioni, ma si ipotizza il collegamento dell'evidenza con la segnalazione riportata da Cavedoni (NO 37).

NO 164. REDÙ, IL LIMPIDO

Fattoria e impianto produttivo, età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata rilevata la presenza di due concentrazioni di reperti di età romana: una, estesa su un'area di circa 1400 m², riferibile ad un edificio rustico, l'altra, su un'area di circa 200 m², ad una fornace.

NO 166. REDÙ, FONDO CORRADO

Fattoria (?), età romana

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (2002)

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata individuata un'area di circa un ettaro, interessata da affioramento di materiali edilizi di età romana.

NO 175. REDÙ, CA' MATTIOLI

Fattoria (?), II/I secolo a.C.- V/VI secolo d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1998)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata individuata un'area di circa 4000 m², interessata da affioramento di materiali edilizi e di vari frammenti ceramici di età romana, indicativi della cronologia di frequentazione. Sono infatti presenti frammenti di ceramica a vernice nera, a pareti sottili, terra sigillata italica e norditalica e un frammento di orlo di *spatheion* tardoantico.

NO 176. RUBBIARA, CASEIFICIO ZOCCOLI, STRADA MAVORA

Fattoria (?), II/I secolo a.C.- I/II secolo d.C.

Raccolta di superficie: I. Zaccarelli (1998)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Durante alcune ricognizioni di superficie è stata individuata un'area di circa 2600 m², interessata da affioramento di materiali edilizi e di vari frammenti ceramici di età romana, indicativi della cronologia di frequentazione. Sono infatti presenti frammenti di ceramica a vernice nera, a pasta rosata e a pasta grigia, ceramica a pareti sottili, frammenti di ceramica comune e di anfore, oltre ad alcuni frammenti di vetro. Il rinvenimento di un frammento lapideo, decorato con un motivo a palmetta e riferibile ad un acroterio è stato ipoteticamente attribuito ad un monumento funerario, data anche la vicinanza con il cardine di via Mavora.

ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

NO 81. NONANTOLA, PRESSO LE CAVE GUERZONI (1878)

Castrum (?), età medievale

Rinvenimento fortuito: fratelli Guerzoni (1889)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Nel corso dei lavori di sterro per recuperare terreno fertilizzante fu segnalato il rinvenimento di materiali di età romana (NO 29) e medievale. In particolare Crespellani ha lasciato uno schizzo con l'ubicazione dell'area del ritrovamento e la descrizione di alcuni reperti, tra cui si conserva ancora una punta di lancia, mentre sono andati perduti i materiali in pietra e in ferro e le monete di età moderna.

Data la localizzazione degli scavi in prossimità delle fortificazioni di età medievale si presuppone che anche i materiali possano attribuirsi a tale evidenza archeologica.

NO 85. NONANTOLA, PRATO DELL'OSPITALE

Castrum (?), età medievale

Rinvenimento fortuito, segnalazione: A. Crespellani (1870)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Sempre grazie ai manoscritti di Crespellani e di Spinelli abbiamo notizia dei ritrovamenti presso il Prato dell'Ospitale durante i lavori di sterro per il recupero di terreno fertilizzante. Oltre a vari reperti è segnalata la presenza di pali lignei, al di sotto di due metri dal piano di campagna, attribuiti dal Crespellani alle fortificazioni di XII-XIII secolo, ma probabilmente più antichi e da correlare alle fasi più antiche di età carolingia individuate negli scavi della Pieve di S. Michele Arcangelo (NO 158).

Tra i reperti ancora conservati si ricordano frammenti di ceramica grezza, vaghi in pasta vitrea e in steatite, alcune fusaiole in ceramica invetriata e un manico in osso con decorazione a motivi geometrici e cerchielli.

NO 149. ABBAZIA, CHIOSTRO

Necropoli, età medievale

Rinvenimenti fortuiti (dopo il 1960; 1983), Scavo archeologico: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna (N. Giordani) (1983)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Nel 1960, durante i lavori di ristrutturazione della loggia posta sul lato meridionale della chiesa abbaziale, furono rinvenute tre tombe alla cappuccina di cui rimane solo la documentazione fotografica. In seguito, durante altri lavori presso il palazzo del seminario, fu messa in luce un'altra analoga sepoltura, parzialmente distrutta dal mezzo meccanico che stava effettuando i lavori di scavo. La tomba, a cassa laterizia, con andamento nord-sud, conteneva un solo inumato. Gli unici elementi di corredo erano rappresentati da due anelli in bronzo con diametro di 4 cm circa con evidenti tracce di tessuto. Un reperto analogo venne poi ritrovato in una tomba di età romanica scavata presso la pieve di S. Michele Arcangelo (NO 158).

NO 151. BAGAZZANO, VIA MAESTRA, CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA

Chiesa, età altomedievale

Rinvenimento fortuito: don E. Mucci (1991), Scavo archeologico: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna (S. Gelichi, N. Giordani) (1991)

Conservazione materiali: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna

Durante alcuni lavori di ristrutturazione di edifici presso la chiesa di S. Maria Assunta sono emerse strutture di età altomedievale. Si tratta di una chiesa con andamento est-ovest e absidi semicircolari. Le fondazioni in pezzame laterizio e la tecnica costruttiva "a sacco" dei muri perimetrali richiama quella utilizzata nella pieve di S. Michele Arcangelo (NO 158). È stato rinvenuto sul lato settentrionale anche il campanile, con un ambiente

sottoscavato e pavimentato in mattoni. Presso l'abside sono state rinvenute anche delle sepolture, prive tuttavia di elementi cronologici significativi.

NO 153-154. VIA MAVORA, ANGOLO VIA STATALE NONANTOLANA

Strada, età medievale e moderna

Rinvenimento fortuito: Archeoclub di Nonantola (1987), Scavo archeologico: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna (L. Malnati) (1987)

Conservazione materiali: Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

In seguito a lavori di manutenzione furono messi in luce i resti di probabili livelli stradali antichi. Al di sopra dei livelli stradali di età romana (NO 152 erano presenti livelli stradali di età medievale, caratterizzati da un profilo a schiena d'asino (NO 153), e moderna (NO 154).

NO 158. NONANTOLA, PIEVE DI S. MICHELE ARCANGELO

Chiesa e necropoli, IX-XIII secolo d.C.

Rinvenimento fortuito: don E. Mucci (1987), Scavo archeologico: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna (S. Gelichi) (1987)

Conservazione materiali: Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna

Durante i lavori di consolidamento delle fondazioni della pieve romanica la soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna intraprese uno scavo archeologico di controllo. La chiesa, fondata alla fine del IX secolo e attestata come pieve nell'XI secolo, è ricordata in numerosi documenti. Lo scavo ha permesso di verificare la consistenza ed articolazione delle strutture precedenti alla fase romanica, tuttora in gran parte visibile. La chiesa di età carolingia era a tre navate suddivise probabilmente da pilastri e terminanti in tre absidi semicircolari; le dimensioni complessive risultano minori della metà rispetto all'edificio di età romanica. I muri perimetrali, realizzati a sacco, risultano costituiti in gran parte da laterizi di recupero. Il campanile, addossato in un momento successivo al fianco meridionale della chiesa, aveva fondazioni più profonde, realizzate con ciottoli di fiume. All'interno della navata centrale sono state rinvenute due tombe alla cappuccina, parzialmente compromesse dalle fondazioni dei pilastri della cripta romanica. Altre sepolture sono state rinvenute all'esterno delle absidi e sul lato meridionale, ma sono da riferire alla chiesa di età romanica (secoli XI-XIII).